

Wild Una Storia Selvaggia Di Avventura E Rinascita

A Journey From Lost to Found. At 26, Cheryl Strayed thought she had lost everything. In the wake of her mother's rapid death from cancer, her family disbanded and her marriage crumbled. With nothing to lose, she made the most impulsive decision of her life: to walk eleven-hundred miles of the west coast of America - from the Mojave Desert, through California and Oregon, and into Washington State - and to do it alone. She had no experience of long-distance hiking and the journey was nothing more than a line on the map. This account captures the agonies - both mental and physical - of her incredible journey.

“È stato il fato, o qualcosa del genere. Una combinazione di fortuna, tempismo e destino. Abbiamo fatto un’audizione a un cantante e poi è arrivato Ed. Boom! Non puoi prevederla una cosa così. È semplicemente fantastico che sia successo”. – Mike McCready “Abbiamo cominciato a fare musica per noi stessi. Non avremmo mai immaginato che le persone potessero fare amicizia e condividere idee ed esperienze grazie alla nostra musica. Alcuni si sono sposati o hanno trovato veri amici. È una cosa più grande di noi. Noi semplicemente suonavamo. Ma questo ci ha fatto sentire quasi sopraffatti e certamente più umili”. – Eddie Vedder “Ogni tanto ci diciamo: non è incredibile che siamo ancora qui a suonare? Ma è tutto vero. E non ricordo un solo concerto in cui abbiamo fatto solo finta di esaltarci. Ogni volta è un colpo al cuore”. – Jeff Ament “Penso che stiamo vivendo una seconda giovinezza. Ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo a suonare ancora nello stesso gruppo dopo tutti questi anni”. – Stone Gossard “Quello che hanno di buono i Pearl Jam è che ognuno pensa al di là di se stesso, al gruppo e al suono finale. Così dovrebbe funzionare una vera band. Ovviamente, chi scrive le canzoni ha molta visibilità, ma finché il gruppo resta unito e ha un feeling comune, questo è l’importante, sei in una buona band”. – Matt Cameron

“L’esperienza dell’America è totalizzante: vi attendono spiagge e prateria, vette innevate e foreste, città frenetiche e cieli sconfinati” (Regis St Louis, autore Lonely Planet). Esperienze straordinarie: foto suggestive, i consigli degli autori e la vera essenza dei luoghi. Personalizza il tuo viaggio: gli strumenti e gli itinerari per pianificare il viaggio che preferisci. Scelte d’autore: i luoghi più famosi e quelli meno noti per rendere unico il tuo viaggio. Itinerari in automobile; a tavola con gli americani; guida a Central Park; attività all’aperto.

La vita, l’opera e le iniziazioni progressive di un genio nelle sue stesse parole, «senza musica» soltanto per discrezione e pudore, poiché l’autobiografia di Philip Glass è in realtà un assolo che percorre una sinfonia di mondi, volti, nomi, storie. Dall’infanzia nella Baltimora del dopoguerra agli anni dell’università a Chicago, dagli esperimenti alla Juilliard al primo viaggio a Parigi per studiare con Nadia Boulanger sugli spartiti dei grandi classici, fino al legendario viaggio in India e all’elaborazione del minimalismo, di cui diviene il capofila insieme a Steve Reich, trionfando con la strepitosa prima di Einstein on the Beach nel 1976: questo memoriale, sorprendentemente condotto con la sicurezza stilistica di uno scrittore affermato, racconta la trasformazione di un talento musicale in erba in compositore di fama mondiale. Glass rievoca i suoi maestri, l’eterogeneità di una formazione a tutto tondo e gli apprendistati in un’epoca ricca di contrasti e di improvvise impennate estetiche, ricostruendo i luoghi che contribuirono

a formare la sua coscienza artistica: la formazione tra Pop Art e Beat Generation, lo yoga e l'incontro con la figura straordinaria del mahatma Gandhi; i matrimoni, le separazioni, i lutti, resi con una grazia che emoziona e commuove; la dura esperienza sulle strade newyorkesi negli anni settanta, quando il compositore lavora senza posa come traslocatore, tassista e idraulico di giorno, mentre la sera propone la sua musica in qualche loft underground o galleria d'arte, tenacemente determinato a perseguire un nuovo tipo di sintassi musicale; e ovviamente i successi, i trionfi, le cadute e le riprese, in un vorticare di nomi ed eventi da età dell'oro. Questo digesto esistenziale è soprattutto la reinterpretazione di un'opera che acquista la propria centralità in forza della meticolosa costruzione di un nuovo vocabolario linguistico, di una ricerca differente del tempo musicale, delle risorse timbriche, di un differente approccio alla forma, al ritmo, alla percezione dell'ascolto. Le continue accumulazioni metriche di Music in Twelve Parts, le esplorazioni di Another Look at Harmony, le caleidoscopiche invenzioni timbriche in pagine organistiche come Dance o Mad Rush sono tutti gradini che compongono un'ampia scala, grazie alla quale Glass ha rivoluzionato dalle fondamenta la musica degli ultimi cinquant'anni. La prosa del Glass scrittore è all'altezza della sua musica: apparentemente semplice e senza pretese «letterarie», in realtà di fattura raffinata, sia che parli delle numerosissime collaborazioni con Allen Ginsberg, Ravi Shankar, Robert Wilson, Doris Lessing, Martin Scorsese, sia che descriva i viaggi in Oriente, sempre contraddistinti da una grande curiosità per le multiformi espressioni dell'umano: Parole senza musica rivela tutta la capacità affabulatoria del compositore che, quasi da solo, ha forgiato il suono dominante del secondo Novecento. I suoi ricordi, sottilmente modulati sulla pagina come una partitura, permettono ai lettori di rivivere ottant'anni di euforia creativa, e di assistere al momento miracoloso in cui avviene, riuscita e gloriosa, l'osmosi totale tra vita e arte.

'The most beautiful book I ever read.' – Rune Larsson, ultra-distance runner Markus Torgeby was just 20 years old when he headed off into the remote Swedish forest to live as a recluse and dedicate himself to his one true passion: running. He lived in a tent in the wilderness, braving the harsh Swedish winters – for four years. This is his story. An international bestseller, this extraordinary book is a powerful exploration of running, resilience, loss, and self-discovery. A talented long-distance runner in his teens, Markus Torgeby excelled in training, but often failed inexplicably in competition. Pressurised by his coach and consumed by the suffering of his MS-afflicted mother, he chose to do something that most of us only dream of: escape the modern world. In his stripped-back lifestyle in the woods, surviving with the bare minimum of supplies and enduring extreme cold, he found salvation and ultimately his true direction in life.

1930.6

È giunto il giorno in cui vi chiedete disorientati: “Dov'è finito mio figlio?”, sempre più incerti se lasciarvi andare a un affetto incondizionato anche di fronte alle peggiori provocazioni o arroccarvi su posizioni di rigidità totale. Come tenere insieme emozioni e bisogno di regole davanti a camerette che sembrano campi di battaglia, e a piccoli sconosciuti più attenti ai loro sms che a quanto gli stanno dicendo mamma e papà? E si arriva al punto di non ritorno: “Questa casa non è un albergo!” urlate disperati. Il soccorso viene allora da questo libro, dove Alberto Pellai ha riunito in una pratica scatola degli attrezzi tutti gli strumenti per

raccogliere le sfide che l'adolescenza lancia ai genitori. In questo percorso, gli spunti di riflessione offerti dalle lettere di altri genitori in difficoltà, dai libri e dai film consigliati, dai test di autoanalisi e dalle pratiche checklist di fine capitolo (con le "cose che fanno bene", e quelle "da evitare") propongono chiavi di lettura della propria situazione familiare e una mappa per ridefinire i nuovi confini della relazione genitori-figli. Grazie a tutti questi elementi, il manuale si trasforma in una sorta di libro-diario da leggere e costruire insieme, giorno per giorno: la scatola degli attrezzi diventa così la "scatola degli affetti" dove ogni famiglia può tenere traccia della propria storia, della bellezza del diventare grandi e del crescere insieme: perché i figli ricordino, in futuro, che non hanno vissuto in un albergo, ma nella casa più bella che la vita potesse mettere loro a disposizione.

Un viaggio on the road in Alaska è qualcosa che non ha eguali e che segna per sempre le menti e il cuore di chi osa spingersi fin qui. Al cospetto di vulcani e picchi innevati, tra una miriade di laghi e fiumi senza nome, è inevitabile subire il fascino di questa terra meravigliosa e sentire lo stesso richiamo che nel corso dei secoli ha attratto qui avventurieri e disperati, sognatori e cacciatori di fortuna. Questa avventura, scritta a quattro mani, racconta un viaggio lungo 4000 chilometri, dall'Oceano Pacifico al Circolo Polare Artico, dal selvaggio Parco del Wrangell-St. Elias ai ghiacciai della penisola di Kenai, sotto il sole, la pioggia, la neve, con il buio e con la luce, sullo sterrato e sull'asfalto. Con un'unica costante: una natura indomita e travolgente.

Wild. Una storia selvaggia di avventura e rinascita
Il bosco interiore
Per una vita non addomesticata in compagnia di Henry D. Thoreau
Edizioni Sonda

Krakauer's page-turning bestseller explores a famed missing person mystery while unraveling the larger riddles it holds: the profound pull of the American wilderness on our imagination; the allure of high-risk activities to young men of a certain cast of mind; the complex, charged bond between fathers and sons. "Terrifying... Eloquent... A heart-rending drama of human yearning."
—New York Times
In April 1992 a young man from a well-to-do family hitchhiked to Alaska and walked alone into the wilderness north of Mt. McKinley. He had given \$25,000 in savings to charity, abandoned his car and most of his possessions, burned all the cash in his wallet, and invented a new life for himself. Four months later, his decomposed body was found by a moose hunter. How Christopher Johnson McCandless came to die is the unforgettable story of *Into the Wild*. Immediately after graduating from college in 1991, McCandless had roamed through the West and Southwest on a vision quest like those made by his heroes Jack London and John Muir. In the Mojave Desert he abandoned his car, stripped it of its license plates, and burned all of his cash. He would give himself a new name, Alexander Supertramp, and, unencumbered by money and belongings, he would be free to wallow in the raw, unfiltered experiences that nature presented. Craving a blank spot on the map, McCandless simply threw the maps away. Leaving behind his desperate parents and sister, he vanished into the wild. Jon Krakauer constructs a clarifying prism through which he reassembles the disquieting facts of McCandless's short life. Admitting an interest that borders on obsession, he searches for the clues to the drives and desires that propelled McCandless. When McCandless's innocent mistakes turn out to be irreversible and fatal, he becomes the stuff of tabloid headlines and is dismissed for his naiveté, pretensions, and hubris. He is said to have had a death wish but wanting to die is a very different thing from being compelled to look over the edge. Krakauer

brings McCandless's uncompromising pilgrimage out of the shadows, and the peril, adversity, and renunciation sought by this enigmatic young man are illuminated with a rare understanding--and not an ounce of sentimentality. Mesmerizing, heartbreaking, Into the Wild is a tour de force. The power and luminosity of Jon Krakauer's stoytelling blaze through every page.

"Nelle pagine di Wild si sente il fuoco del deserto, il gelo glaciale della Sierra e la forza ipnotica di una donna eccezionale che trova la sua strada, e se stessa, un coraggioso passo dopo l'altro." - PEOPLE

«Credo che la cosa più brutta e negativa nella vita di una persona, siano i rimpianti. Le cose che non si sono fatte. Le parole che non abbiamo detto. I pensieri che non abbiamo pensato. Io, personalmente, spero tanto di non provare mai alcun rimpianto nella mia vita!» disse Chloe, scuotendo leggermente la testa. Scarlet: una donna di fuoco, vibrante e forte come il suo nome. Una donna speciale, dotata di poteri telecinetici e di un passato doloroso. Un romanzo che trasporta il lettore in un mondo "altro", un mondo in cui un'Agenzia di uomini senza scrupoli dà la caccia a Scarlet e a tutti quelli come lei. Patrizia Saturni è nata a Roma il 3 Agosto 1967; dopo aver svolto diversi lavori, ha deciso di dedicare la sua vita alla scrittura. A Londra ha conseguito una laurea in Psicologia e Counseling. Ha pubblicato in Self Publishing il romanzo, Niente Sesso (riedizione 2014), Bodie: La città fantasma (2013), Bambini nella notte (2013), La donna in rosso (2014), Charlie (2017) e Rachel e Kassie (2017).

Nellestate del 1983, al culmine della fama, i Clash licenziano Mick Jones, il loro musicista e autore principale, abbandonano la classica formazione a quattro e si ricompattano in una nuova, contestata formazione a cinque, con un giovane batterista, due chitarristi semisconosciuti e due soli membri originali: il bassista Paul Simonon e Joe Strummer, voce del gruppo e di una generazione. Come se i Rolling Stones cacciassero Keith Richards: per i fan di tutto il mondo è uno shock paragonabile, nella storia del rock, solo allo scioglimento dei Beatles. Questi nuovi Clash scompaiono nell'autunno del 1985, dopo aver pubblicato un disco, cut the crap, universalmente giudicato orribile, uno dei peggiori mai prodotti da un gruppo rock di livello. Col tempo però si sono scoperte tante storie su questi Clash disprezzati: che si sono lasciati dietro un sacco di canzoni inedite, che i nuovi arrivati venivano bullizzati di continuo, che due anni di vita sono stati un inferno. E che cut the crap, forse, non è poi tanto male. Ribelli all'angolo racconta la storia di questo gruppo negletto e di questo disco ripudiato. Prima in diretta, attraverso gli occhi, le memorie e la ricerca di un fan, e poi mettendo in fila le tante scoperte, anche critiche, di questi trentanni, con l'aiuto di molti dettagli inediti. Un libro sui Clash più sfortunati che diventa un omaggio a tutte le nicchie della musica rock, al tempo perduto, alla fanitudine.

Provate a sguinzagliare un bambino all'aria aperta: lo ritroverete a sera graffiato, sporco di fango e magari con i vestiti strappati. Ma felice. E voi, cari genitori, che spesso osservate in preda all'ansia le imprese spericolate dei vostri cuccioli, in cuor vostro lo sapete: la natura è per i bambini e i ragazzi uno strumento eccezionale per sviluppare la personalità e la fantasia. Bando quindi ai timori esagerati e all'eccessiva apprensione: per un ginocchio sbucciato non è mai morto nessuno. In questa preziosa guida, Hoffmeister ci incoraggia a esplorare la natura con i nostri figli, regalandoci la sua personale ricetta per la vita all'aperto. Niente più orologio ma, al suo posto, i ritmi del corpo: si mangia quando si sente la fame, si va a dormire quando si è stanchi e, alla sera, davanti al fuoco del campeggio, tutti raccontano delle storie. Qualche consiglio? Andate sempre in compagnia, mai da soli. Fermatevi in un punto se non c'è visibilità. Ricordatevi che gli animali selvaggi sono, appunto, selvaggi. E, quando è necessario, improvvisate pure a cuor leggero, perché un'avventura senza intoppi non esiste e la

perfezione spesso annoia. Paiono tutte cose ovvie. Eppure è attraverso questi piccoli gesti che si arriva a capire ciò che davvero è importante. Si impara a percepire con i cinque sensi i boschi, i fiumi, gli animali. E, ancor di più, si impara a conoscere se stessi e a stare in armonia con gli altri. La meta non conta, conta piuttosto la strada che percorriamo insieme. In premio, c'è la bellezza della natura. Vi pare poco? Un libro divertente ed emozionante, da leggere insieme ai vostri figli e poi da lasciare a casa perché nello zaino pesa!

PIÙ DI 100 ANNI DI EVENTI E STORIE RACCONTATI ATTRAVERSO I PROTAGONISTI, LA MUSICA, I LUOGHI E L'EVOLUZIONE DEGLI STRUMENTI. Chi ha costruito la prima chitarra elettrica? Contro chi combatteva Santana sul palco di Woodstock? Com'è nato il suono di Hendrix? Com'è arrivato il blues in Inghilterra? E il rock? Chi è Charley Patton? La risposta a queste e altre mille domande in un volume riccamente illustrato, concepito come un unico e appassionante racconto, con oltre 300 foto che fanno da corollario a un viaggio attraverso 100 anni di evoluzione della musica e della chitarra. Dal blues al rock, dal jazz alla fusion, dall'hard rock fino all'heavy metal. Il beat inglese degli anni '60, il folk, il rhythm and blues; il glam, il progressive, il country rock... Curiosità, aneddoti e storie sui protagonisti e sui loro strumenti preferiti. Analisi dettagliate e approfondite per conoscere tutto, ma proprio tutto, sulla storia e sull'evoluzione della chitarra rock. Vivere una vita non addomesticata, vuol dire vivere in modo da non essere quello che vogliono gli altri. Significa prima di tutto cercare di vivere ogni giorno una vita non addomesticata. Nonostante tutto. Nella crisi in cui siamo immersi - economica, culturale e di valori - finiamo con il sentirci tutti precari e impotenti, desiderosi di fuggire da un tipo di società che ci opprime. Misurarsi con le durezze della Natura e del «selvatico» sembra un buon viatico per recuperare sé stessi; del resto, romanzi e film ispirati a questa scelta (dal premiato *Into the Wild* al più recente *Wild*, ispirato all'esperienza di Cheryl Strayed) riscuotono interesse, accendono dibattiti e coinvolgono lettori e spettatori. Non tutti ricordano che l'ispiratore di questa scelta è stato il filosofo americano H.D. Thoreau che in *Walden* o la vita nei boschi raccontò i suoi due anni trascorsi in una capanna sulle rive del lago Walden, in Massachusetts. Leonardo Caffo si è interrogato se, al di là del mito, Thoreau ha ancora qualcosa di attuale da comunicare a ognuno di noi, riguardo al senso della vita, alle relazioni umane, al lavoro, alle forme di partecipazione sociale e politica, all'ambiente. In queste pagine rilegge le questioni della contemporaneità alla luce degli insegnamenti del filosofo americano, già ispiratore del pensiero nonviolento di Gandhi, Martin Luther King e della Beat generation. E ci spiega come il suo pensiero continua a essere una fonte di ispirazione per condurre diversamente le nostre vite.

Ecofeminism describes movements and philosophies that link feminism with both ecological ethics and animal studies. The term was coined by the French writer Françoise d'Eaubonne in her book, *Le Féminisme ou la Mort* (1974). Ecofeminism connects the exploitation and domination of women with that of both the environment and animals, and argues that there is historical connection between women and nature. Its main claim is that those are all interconnected feminist issues. Ecofeminists believe that this connection is illustrated through the traditionally 'female' values of reciprocity, nurturing and cooperation, which are present both among women and in nature. Women and nature are also united through their shared history of oppression by a patriarchal Western society. This collection of essays aims at giving reference points for those who are interested in approaching the study of environmental ethics from a feminist perspective.

Grazia Deledda has been variously categorised as Romantic, Realist, Symbolist or Decadent. This book aims to show the writer and her work in a fresh light, emphasising the extraordinary nature of her achievement given her unpromising beginnings. It offers insight into her work from the perspectives of modernism, feminism and post-colonialism.

Un testo autorevole e affascinante, pietra miliare degli studi del settore finalmente tradotto in italiano, che ripercorre i

rapporti tra omosessualità e teatro da Oscar Wilde ai giorni nostri. Alan Sinfield dimostra come, al di là e a causa di censure e pudori, il teatro del Novecento è stato vissuto come uno spazio fondamentale per la circolazione dell'immaginario omosessuale e per l'esplorazione dei concetti di genere e sessualità. Una panoramica che include tra gli altri Wilde, Maugham, Coward, O'Neill, Williams, Le Roi Jones e Orton, il West End e Broadway, così come piccoli club, Off-Broadway e fringe, e autrici come Djuna Barnes e Agatha Christie fino a Lorraine Hansberry e Caryl Churchill. Dai cambiamenti degli anni '50 all'attivismo degli anni '60, fino all'impatto che l'AIDS ebbe anche sulla produzione teatrale. Questo volume dimostra che la drammaturgia e lo spettacolo teatrale sono in grado di problematizzare i diversi modi di intendere l'identità e l'orientamento sessuali.

In questo libro Kirk Douglas ripercorre la sua vita e insieme la sua strabiliante carriera cinematografica. Figlio di un immigrato ebreo russo, venditore di stracci, è costretto a pagarsi gli studi di recitazione svolgendo più di quaranta lavori, tra cui il pugile. Quello che Douglas ci offre è il racconto appassionato e onesto di uno dei più celebri protagonisti di Hollywood. Dall'esordio al fianco di Barbara Stanwyck all'incontro con Stanley Kubrick, dal western al kolossal, dalla rottura con gli schemi hollywoodiani al grande successo. Un percorso dettagliato e riflessivo, fatto di incontri, aneddoti, discese e risalite, narrato dalla voce stessa dell'ultima, grande star della Hollywood degli anni d'oro.

In the Wild è il racconto teatrale della parabola umana di Chris McCandless - Alexander Supertramp, il giovane protagonista del libro di Jon Krakauer e del film di Sean Penn. McCandless, protagonista di un'incredibile viaggio di due anni, è il simbolo del desiderio estremo di libertà, il protagonista di una fuga dalla famiglia e dalla società, di una ricerca estrema sul significato del rapporto tra noi e gli altri.

La Psiche del Fuoco non è un semplice libro di poesia, ma rinchiede al suo interno tracce di un percorso artistico ventennale. Un percorso lastricato di cinema, narrativa, poesia e teatro. Percorso mai facile perché è stato arduo proporre un'idea di cinema indipendente, basato sulla poesia e non sul mercato esercente. Questo libro fondamentale nasce da una domanda: è possibile aggiornare la poesia a tal punto, da riportarla in auge in questa preistoria digitale che viviamo? La mia risposta è stato questo tentativo, ai lettori dunque decretare se sia stato proficuo, oppure vano. Cristiano De Sanctis nasce a Civitavecchia il 19 Maggio del 1976. Lavora per circa vent'anni come insegnante tecnico pratico all'interno delle scuole della provincia di Roma, tra cui un anno nella scuola del carcere di Rebibbia. Cristiano è il fondatore di una casa di produzione cinematografica indipendente: La psiche film, con cui dal 1999 ad oggi ha scritto e diretto numerosi cortometraggi, mediometraggi, lungometraggi, videoclip tutti con musica originale di amici compositori. Alcuni trailer e cortometraggi si trovano su YouTube nei due account: "LA PSICHE FILM PRODUZIONI INDIPENDENTI". Cristiano è inoltre autore di numerosi libri di poesia, narrativa, teatro alcuni dei quali in

vendita sulle piattaforme digitali.

C'era una volta Wonderland, una terra di racconti meravigliosi fatta dalle parole dei romanzi, dalle trasmissioni radio, dalle figure dei fumetti, dalle immagini del cinema e della televisione. Wonderland è l'America con la sua industria culturale. Un soft power, che ha costruito una vera e propria ideologia. La sua storia ci consente di comprendere le eredità che solcano ancora l'immaginario dell'Occidente contemporaneo. Nel 1933 viene lanciato nei cinema USA I tre porcellini di Walt Disney. Questo piccolo avvenimento segna l'inizio della parabola della cultura mainstream promossa dai film delle majors hollywoodiane, raccolta e amplificata dalla radio e dalla tv. Questo tipo di cultura, basata su un'idea consolatoria dell'intrattenimento, fondata su una visione manichea del bene contro il male e sul must del lieto fine, prende forma allora e mette radici nell'immaginario collettivo dell'Occidente. Basti pensare a film come Via col vento, Il mago di Oz e Gli uomini preferiscono le bionde, o a fumetti come Tarzan, Dick Tracy o i supereroi. Dopo la seconda guerra mondiale si assiste invece alla nascita e al successo di una controcultura di massa, animata – sin dai primi anni Sessanta – soprattutto dalla formazione e dal successo della musica rock. Bob Dylan, Beatles, Pink Floyd intrecciano i loro rapporti con il coevo 'nuovo cinema' di Hollywood, da Easy Rider a Il laureato, fino alla nuova produzione teatrale di Broadway e alle nuove forme della programmazione televisiva. Una cultura alternativa, con al centro gli afroamericani, i ragazzi e le ragazze delle subculture giovanili, i militanti per i diritti civili. Questa costellazione potente si dissolve a partire dalla metà degli anni Settanta permettendo alla cultura di massa mainstream di rinnovare la sua egemonia, ancora oggi evidente.

Il concetto di mascolinità, ampiamente indagato dai punti di vista politico, antropologico e sociologico, è stato esaminato anche in relazione ai linguaggi dei media e delle arti performative. I contributi raccolti in questo volume restituiscono con attenzione i mutamenti, individuano le peculiarità, e mettono in luce le resistenze e le ambiguità legate alla rappresentazione del maschile dai primi del Novecento fino ai giorni nostri. Attraverso ricognizioni storiche, analisi teoriche e studi di caso, il volume indaga le differenti forme di mascolinità di carattere nazionale e internazionale che emergono all'interno di cinema, televisione, rotocalchi, riviste specializzate, teatro, fotografia, fumetto e musica. I diversi approcci e le differenti metodologie che contraddistinguono i singoli contributi permettono di osservare la costruzione del maschile all'interno degli ambiti e dei contesti storico-culturali più disparati: dalla rappresentazione della mascolinità e del suo rapporto con la femminilità nella ricezione africana del melodramma, fino alla divulgazione e rimediazione dell'immagine divistica nell'era dei social network. Andando oltre una semplicistica e monolitica concezione di mascolinità, i saggi qui raccolti mettono in luce le problematiche e i contrasti interni alla costruzione "plurale" della figura maschile, riflettendo sulla dimensione strettamente politica dei corpi o, ancora, soffermandosi sulla natura intermediale di

questi ultimi.

The second book in the internationally bestselling fantasy series, *Day Watch* begins where *Night Watch* left off, set in a modern-day Moscow where the 1,000-year-old treaty between Light and Dark maintains its uneasy balance through careful vigilance from the Others. The forces of darkness keep an eye during the day, the Day Watch, while the agents of Light monitor the nighttime. Very senior Others called the Inquisitors are the impartial judges insisting on the essential compact. When a very potent artifact is stolen from them, the consequences are dire and drastic for all sides. *Day Watch* introduces the perspective of the Dark Ones, as it is told in part by a young witch who bolsters her evil power by leeching fear from children's nightmares as a counselor at a girls' summer camp. When she falls in love with a handsome young Light One, the balance is threatened and a death must be avenged. *Day Watch* is replete with the thrilling action and intricate plotting of the first tale, fuelled by cunning, cruelty, violence, and magic. It is a fast paced, darkly humorous, haunting world that will take root in the shadows of your mind and live there forever.

Questo lavoro vuole essere un omaggio ai miei cari, alla mia città in quanto il tema che ne è l'oggetto ha radici profonde nella storia del territorio da cui sono nato e dove vivo, nelle sue montagne, nei suoi boschi. Ignazio Silone rifletteva che "Il carattere stesso degli abruzzesi è stato forgiato da millenni di convivenza con il più primitivo e stabile degli elementi: la natura". Mia madre Dina, deceduta nel sisma del 6 aprile 2009 a Onna (AQ), era nata a Fossa paese alla periferia dell'Aquila, posto ai piedi di Monte Circolo, una rupe verticale alla sommità della quale campeggia imperioso il Castello di Ocre. Sul pendio che declina al lato ovest vi è un bosco. Lo storico Angelo Signorini, riferisce che una antichissima tradizione volesse quel luogo dedicato alla dea dei boschi, denominando lo stesso *lucus Dianae*. Mia madre, dunque, mi narrava spesso che da bambina andava (ovvero era mandata) in compagnia delle sue coetanee, in quei luoghi per raccogliere le frasche secche, cadute a causa del vento o del peso della neve, che servivano ad alimentare il focolare domestico nei rigidi inverni trascorsi all'ombra del Monte Circolo. Quando ne avevano raccolto abbastanza per fare una fascina, e dopo aver chiesto qualcosa da mangiare ai frati del vicino Convento dei Frati Minori di Sant'Angelo d'Ocre (a casa non sempre ce n'era disponibilità), prima che venisse la sera, le bambine si incamminavano una dietro l'altra, con il pesante carico sulla testa, sul sentiero che portava al paese e a casa. Strada facendo, sussurrando, per paura che qualcuno potesse origliare, si scambiavano l'un l'altra i segreti, i dolori, i sogni. Erano gli anni che precedevano la seconda guerra mondiale. Raccogliere le frasche che il bosco "espelleva" dal suo ciclo vitale, antica utilitas di approvvigionamento di legna nella misura e nella quantità consentita dal ricambio naturale, era un modo di coltivare il bosco e, nel contempo, procurarsi fonti di energia termica, in maniera assolutamente "sostenibile".

Rock Hits si propone di raccontare i momenti più importanti della storia del rock, tramite focus narrativi o analitici che illustrino per quali motivi un dato momento sia più importante di altri, svelando retroscena, curiosità ma soprattutto i significati sociali e filosofici. Album e canzoni, ma anche concerti e festival, nonché scioglimenti e reunion, perdite incolmabili e nascite artistiche, fino a videoclip e pellicole emozionanti, gesti eclatanti e momenti imbarazzanti: insomma, tutto ciò che è entrato nell'immaginario collettivo oppure che ha un valore artistico sublime. Una storia raccontata per tappe fondamentali, contornate da item in successione cronologica che contestualizzano e descrivono quello che accade attorno ai momenti che hanno fatto la storia del genere. Ciò che di completamente innovativo possiede l'opera è lo sguardo rivolto anche alle realtà non anglofone, al rock prodotto quindi non solo dai protagonisti noti, ma anche da artisti che riescono a raggiungere momenti di gloria o di alta composizione fuori dai canali del mainstream. Dalla svolta elettrica di Bob Dylan a *ok computer* dei Radiohead, dal

primo concerto dei Led Zeppelin a Starlight dei Muse, dai Beatles all'Ed Sullivan Show al film Bohemian Rhapsody sulla storia dei Queen: i focus scelti cercano di mantenere un equilibrio tra professionalità storica e appetibilità di lettura. Così gli item servono a colmare i nessi logici tra i vari momenti che hanno fatto la storia del rock, i vari Rock Hits.

Ci sono motel, grattacieli, diner, drive-in, fast food, ponti, parchi, battelli a vapore. Ci sono metropoli, ghetti, piccole città e città fantasma. Ci sono treni, taxi gialli e aquile solitarie. Ci sono orsi, orsetti, trote e alligatori. Ci sono toffolette, apple pie, hamburger e hot dog, ziti e zeppole. Ci sono cowboy, telepredicatori, wobblies e flappers, quaccheri e mormoni. Ci sono Peanuts, Simpson, Barbie, nerd, supereroi e ufo. Ci sono i re Elvis e Michael, Charlie Parker, Dolly Parton e Billie Holiday. Ci sono Hollywood e Broadway, Dallas e E.R., Walker Evans e Edward Hopper, Dean Moriarty, Huck Finn, Gatsby, Achab e Rossella. E poi femministe tenaci, capi tribù, intellettuali radicali, esploratori coraggiosi, scienziati visionari... Ma anche ammutinamenti di schiavi, massacri di indiani, battaglie coloniali, guerre sanguinose, lotte operaie, movimenti di protesta, scandali politici, armi, stragi, catastrofi ambientali. L'avete riconosciuta? È l'America che avete sognato nei film, letto nei romanzi, ascoltato nel rock e nel blues, amato di un amore totale oppure odiato senza riserve: l'avete vista, fotografata, perduta, ritrovata. È l'America delle grandi città, certo, ma anche delle isole, dei luoghi isolati e sperduti, delle «cinture» della Bibbia e del cotone, delle aree postindustriali e postminerarie. È l'America dei deserti e del Mississippi, delle praterie e della Silicon Valley, della Route 66 e di Roswell, delle frontiere di ieri e di oggi. Ma poi, che cos'è l'«America»? Da che parte sta? A queste domande cerca di rispondere «Americana», dizionario atipico di più di trecento voci a stelle e strisce. Non per tracciare un'impossibile cartografia definitiva degli Stati Uniti, non per «dire tutto» sull'America, ma per cogliere e interpretare l'affascinante, e a volte disturbante, complessità di un paese-mondo, attraverso storie note e meno note, singolari ed emblematiche, reali e mitiche.

La musica di cui si occupa questo libro è uno dei generi e stili del rock. È il rock di Bob Dylan, Jackson Browne, Bruce Springsteen, John Mellencamp e Counting Crows. Come il jazz, ha una miriade di interpreti, i frutti del cui lavoro sono sintetizzati e incorporati in quello di pochi artisti. Si tratta di gente che fa canzoni, blues, folk ballad. Che scrive testi degni di lettura a prescindere dalla musica. Che usa la strumentazione elettrica della rock band. In Italia li definiremmo, in modo riduttivo, cantautori. L'attività di questi artisti, che attraversa decenni di storia della popular music, è la più forte evidenza contraria alla tesi periodicamente sostenuta da qualcuno che il rock sia morto, poiché testimonia la continuità del linguaggio scaturito musicalmente dalle radici del rock'n'roll e letterariamente dalla poesia alternativa dei beat e di quello popolare di Woody Guthrie. Linguaggio di rivoluzione negli anni Sessanta, destinato a oscillare poi tra progresso e conservazione. Il libro è in primo luogo un libro a tesi. La tesi sostenuta è che il rock 100% American è un'arte classica, cioè dai contenuti universali. In secondo luogo ne è, in piccolo e in sintesi, una storia, raccontata dalla sequenza degli esponenti che gli hanno dato forma e sostanza nel corso degli ultimi decenni. In terzo luogo è uno studio musicologico, poiché l'obiettivo è illustrare le ragioni della sua classicità analizzandone il linguaggio. Una classicità 100% American come il suono e la voce degli interpreti dei quali il libro tratta.

[Copyright: ab1a4b6aa80fe1bf86256ea677be974a](#)